



Comunità' in cammino



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò
il nome che è al di sopra di ogni nome.

Domenica delle Palme

10.04.2022

Anno 5

N. 29



Passiamo all'altra riva

Marco 4,35

Domenica delle Palme

"Hosanna" e "Crucifige", sono le due parole attorno cui ruota tutto il mistero della Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Allo stesso tempo sono le coordinate entro cui si svolge il destino dell'umanità. A pronunciarle è la stessa folla che senza esitazione ti esalta e ti abbassa allo stesso tempo in una folle contraddizione di sentimenti e di prese di posizioni. E Cristo è vittima di tale schizofrenia di massa, come vittime sono tutti coloro che innocentemente pagano o scontano gli effetti della mania del potere.

... Oggi più di ieri il mondo è un campo di battaglia: il grigiore delle armamenti colora di tristezza e di morte il nostro pianeta. La vita dell'uomo non vale più di un proiettile! L'economia mondiale si regge grazie al mercato della morte, in tutte le sue forme e strumenti. Con quale spirito Domenica porteremo tra le nostre mani il ramo di ulivo, visto che come segno di convivenza nella pace è sostituito dalle armi, folle logica dell'umano? E se ci sdegniamo per quanto sta accadendo nel mondo a causa delle guerre, come mai non prendiamo le distanze da atteggiamenti e comportamenti che sono più letali di una pistola o di un fucile? Di che cosa abbiamo bisogno perché tutta questa malvagità abbia fine? Di un nuovo diluvio universale con il quale Dio volle distruggere il male che già si era annidato nel cuore dell'uomo e di tutti gli esseri viventi? Oppure abbiamo bisogno di un segno di speranza che riconcili l'uomo con sé stesso, con gli altri e con Dio? *"Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».*

Se ai tempi di Noè fu l'arcobaleno comparso tra le nubi del cielo il segno di alleanza e di pace, oggi il segno di riappacificazione tra gli uomini e con Dio è la Croce, sospesa tra cielo e terra, da cui pende, vittorioso, Cristo il Principe della Pace. Viviamo, dunque la Domenica delle Palme come dono e impegno non solo per invocare la pace ma per costruirla con gesti e scelte concreti. Con la speranza che la colomba con il ramoscello di pace non sia attaccata da falchi di guerra.



Riflessione di don Ettore Lestingi, presidente della Commissione Liturgica diocesana di Andria



Commento al Vangelo

Sono i giorni supremi, e il respiro del tempo profondo cambia ritmo; la liturgia rallenta, prende un altro passo, accompagna con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di Gesù: dall'ingresso in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena nel giardino, quando vede la pietra del sepolcro vestirsi di angeli.

Per quattro sere di seguito, Gesù lascia il tempio e i duri conflitti e si rifugia a Betania: nella casa dell'amicizia, nel cerchio caldo degli amici, Lazzaro Marta Maria, quasi a riprendere il fiato del coraggio. Ha bisogno di sentirsi non solo il Maestro ma l'Amico. L'amicizia non è un tema minore del Vangelo. Ci fa passare dall'anonimato della folla a un volto unico, quello di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, li tiene vicini a sé, stretti a sé, ben povero tesoro, dove non c'è nulla di divino, dove Gesù sente la stanchezza di essere uomo.

Carezze di nardo su quei piedi, così lontani dal cielo, così vicini alla polvere di cui siamo fatti: con polvere del suolo Dio fece Adamo. Piedi sulle strade di Galilea, piedi che mi hanno camminato sul cuore, che mi hanno camminato nel profondo, là dove io sono polvere e cenere. Una carezza sui piedi di Dio. Dio non ha ali, ma piedi per perdersi nelle strade della storia, per percorrere i miei sentieri.

Nell'ultima sera, Gesù ripeterà i gesti dell'amica, in ginocchio davanti ai suoi, i loro piedi fra le sue mani. Una donna e Dio si incontrano negli stessi gesti inventati non dall'umiltà, ma dall'amore. Quando ama, l'uomo compie gesti divini. Quando ama, Dio compie gesti molto umani. Ama con cuore di carne.

Poi Gesù si consegna alla morte. Perché? Per essere con me e come me. Perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato, è "passione d'unirsi" (Tommaso d'Aquino).

Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. E ci trascinerà fuori, in alto, con la sua pasqua.

È qualcosa che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato, lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo.

Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo.

Entra nella morte e la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più sperdute, e Dio lo risuscita perché sia chiaro che un amore così non può andare perduto, e che chi vive come lui ha vissuto ha in dono la sua vita indistruttibile.



OCCHI DI PASQUA - Domenica delle Palme

Conservare l'immagine



Gesù entra in Gerusalemme come una star del cinema! Folla in festa, grida di benvenuto, foglie di palma agitate per la gioia e chissà cos'altro! Se fosse accaduto ai giorni nostri ci sarebbero stati i flash delle macchine fotografiche e molte mani alzate con i cellulari ad immortalare quel momento. Questo perché le fotografie aiutano la nostra memoria a rendere presente il passato e mantenere vivo ciò che non c'è più. Ma le foto nel nostro cellulare dicono anche un'altra cosa: "Io c'ero! L'ho vissuto!".

Pochi giorni dopo, una sera, mentre è a tavola coi discepoli, Gesù dice: "Fate questo in memoria di me" ... cioè, in un certo senso, "Fotografate questo momento, per renderlo sempre vivo e vitale nella vostra esistenza". Portiamoci nel cuore una fotografia di quegli ultimi giorni della vita di Gesù, quella che raffigura il momento in cui ognuno di noi sente di aver vissuto **come Lui e con Lui** quell'esperienza di amicizia, condivisione, tradimento e solitudine. Le fotografie ci restituiscono la nostra storia e spiegano chi siamo, per questo le immagini di Gesù, prima accolto come un grande, poi accusato, condannato e infine abbandonato, ci aiutano a prepararci in questa settimana allo "scatto" più importante: quello del Figlio di Dio che ha vinto la morte ed è risorto per aiutarci a credere che ogni nostra "settimana santa" si compirà allo stesso modo.



CIRCOLO LAUDATO SI'
MARGHERA

L'INQUINAMENTO È
UN GRAVE RISCHIO
PER LA SALUTE

QUARESIMA 2022
un percorso condiviso



Con la guerra tutto si perde,
fare delle armi strumenti di pace

ANCHE LE CITTÀ SONO UN PERICOLO PER LA NOSTRA SALUTE

Oggi riscontriamo la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico. Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia. Ci sono quartieri che, sebbene siano stati costruiti di recente, sono congestionati e disordinati, senza spazi verdi sufficienti. Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura.

PAPA FRANCESCO, LAUDATO SI', n.44

Signore,

*insegnaci ad ascoltare la natura,
ad ascoltarla anche dentro di noi:
non siamo solo noi nella natura,
ma anche la natura è dentro di noi.*

*Essa ci parla, ci interpella,
talora geme, esige risposte,
reclama un barlume d'eterno,
non si rassegna a spegnersi
in noi e per noi,*

senza protesta e senza pietà.

Signore,

*insegnaci ad ascoltare la voce
e il silenzio della natura,
per essere più umili e più umani,
e per riscoprirla ogni giorno
con tutta la sua bellezza,
tante volte da noi ferita.*

Amen.

DAGLI SCRITTI DI
DON MIMMO BATTAGLIA,
ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Appuntamenti della Settimana Santa

APRILE

2022

- LUN 11** ore 18.30 Rinnovamento nello Spirito a San Pio X
ore 20.45 Sante Confessioni per i giovani del Vicariato a Santi Francesco e Chiara
-
- MAR 12** ore 20.45 Adorazione Eucaristica e Sante Confessioni per tutto il Vicariato a Sant'Antonio
-
- MER 13** ore 15.30 Tombola per la terza età a San Pio X
ore 21.00 Prove di canto a San Pio X
-
- GIO 14** **GIOVEDÌ SANTO**
ore 18.30 Santa Messa in "Coena Domini" e rito della Lavanda dei piedi sia a San Pio X che a Gesù Lavoratore
ore 21.00 Adorazione Eucaristica per tutti a San Pio X
-
- VEN 15** **VENERDÌ SANTO**
ore 18.30 Celebrazione della Passione a San Pio X e a Gesù Lavoratore
-
- SAB 16** **SABATO SANTO**
ore 21.30 Veglia Pasquale e Santa Messa
-
- DOM 17** **PASQUA DI RESURREZIONE**
San Pio X Sante Messe ore 8.00 – 10.00 – 18.00
Gesù Lavoratore Santa Messa ore 10.30



ADORA
ASCOLTA
AMA

QUARESIMA 2022

Parrocchia di
Sant'Antonio
Marghera

Martedì 12 aprile
Ore 20.45

Adorazione
Eucaristica
con possibilità di
confessioni individuali

*Confessioni individuali
sia a San Pio X che a Gesù Lavoratore*

Giovedì Santo: dalle 15.30 alle 18.00
Venerdì Santo: dalle 9.00 alle 12.00
dalle 15.30 alle 18.00
Sabato Santo: dalle 9.00 alle 12.00
dalle 15.30 alle 19.00



SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

PARROCCHIA GESÙ LAVORATORE

Via don L. Orione, 3 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

PARROCCHIA SAN PIO X

Via Nicolodi, 2 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 7792910
e-mail: spioxmarghera@gmail.com

ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 10.30

ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 7.45 – 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 8.00 – 10.00



Nei giorni festivi Santa Messa alle ore 18.30 per tutte le parrocchie di Marghera presso la chiesa dei "SS. Francesco e Chiara"